

Judite de Carvalho

# Sentirsi inghiottiti dalla propria sconfitta

• L'autrice ha dato voce a vicende di donne e uomini intrise da un irrimediabile senso di fallimento

TINAGUIDUCCI

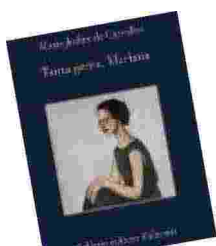
Chi è Mariana, la protagonista del racconto che apre la raccolta "Tanta gente, Mariana" di Maria Judite de Carvalho (traduzione di Vincenzo Barca, con una nota di Giulia Caminito) Una donna non vecchia ma così triste e malata da sembrarlo; che indossa un cappello tammato che le sta male e a cui lei sta male. Sì, Mariana è talmente scollegata da ciò che le sta intorno, dalla sua vita, da ciò che indossa persino che è come se uscisse da sé e avesse una prospettiva esterna alla sua persona.

## Tra presente e futuro

Grigio è il suo futuro, dopo aver perduto il marito che l'ha tradita, il bambino che aspettava, e magro il presente condiviso con una affittacamere che si deciderà a vestirla di tutto punto e accompagnarla all'ospedale, come se andassero insieme al suo funerale. E Mariana è solo il primo di una galleria di personaggi che pare abbiano un'unica certezza: quella di essere inghiottiti dalla propria sconfitta. Sono pagine che raccontano di persone affannate, animate dall'aspirazione a un piccolo sorpasso sociale, a svoltare con un buon partito, distrutte da un pellegolezzo. Uomini e donne, non conta, anche se le donne qui, nel Portogallo del 1959 sotto scacco della dittatura e degli editti cattolici, sono le prime a creparsi, destinate ad essere solo madri e mogli, spesso tradite e mai vendicate, sedute a pensare per interi pomeriggi, in piedi a cucinare, per strada a rapire i bambini che non hanno



La scrittrice Maria Judite de Carvalho autrice di "Tanta gente, Mariana"



Maria Judite de Carvalho  
Tanta gente, Mariana,  
Sellerio, pagg. 198, 14 euro

avuto.

## Donne e uomini

Oppure, come Mariana, in attesa, di qualche cartolina da un conoscente, che un giorno è partito: «Non dicono niente, ma la scrittura è la sua ed è bello pensare che qualcuno si è ricordato di me lo spazio di due minuti». A volte il presente è così insopportabile che le donne della de Carvalho esclamano: «Potessi entrare in letargo come un animale. (...) Appendermi per i piedi o raggomitolarmi su me stessa (raggomitolarsi era più comodo) e dimenticare tutto e svegliarmi più vecchia di qualche mese». Non va poi molto meglio agli uomini, contabili per una vita o mariti che la domenica mentono alla moglie e fuggono al

porto per guardare le navi partire. Questi racconti sono intrisi di un senso di sconfitta schiacciante, irrimediabile, con sguardi crudeli: «(...) aveva sempre sognato di fare la signora, poverina», si dice della moglie del contabile. La vita è sfiorita, e a forzarla si rischia, ne sa qualcosa Armida. Se ne ride, infatti, la de Carvalho, di queste minime ambizioni e, tornando a Mariana ci confida una certezza: «Pensare alla speranza, che cosa stupida! Fa venir voglia di ridere!». La voce di Maria Judite de Carvalho è piena e inesorabile, come lo sono i destini dei suoi personaggi, ritratti con colori piatti, sbiaditi, senza profondità (lei era anche pittrice), con qualche tocco di grottesco. Un vero gioiello.